

concerti

ARRIVANO KORN, LIGABUE E IL BOSS CON LA E-STREET BAND
Bruce Springsteen e la E-Street Band saranno al Palamagaluti di Bologna il 18 agosto. Lo ha comunicato ufficialmente Rockol, spiazzando un po' gli stessi organizzatori italiani. Capitolo biglietti: andranno in vendita non prima del 27 agosto e non se ne potranno comprare più di due a persona per evitare il bagarinaggio. e bagarinaggio. I prezzi non sono ancora stati comunicati. Tutto chiaro invece per i concerti della Festa dell'Unità a Reggio Emilia. Korn e Puddle of Mudd suoneranno al Campo Volo il 1° settembre (30 euro+prevendita), Ligabue il 12 (24 euro+prevendita).

festival

DAL SALENTO VERSO IL POP DEL VICINO ORIENTE: NEL SEGNO DELLA TARANTA

Nessun «rimorso» ormai nella notte della Taranta. Consapevolezza, semmai. Sono passati quarant'anni da quando Ernesto De Martino e Diego Carpitella svelarono al mondo intero il mistero del tarantismo attraverso il celebre saggio *La Terra del rimorso*. Un riuscito gioco di parole che sottolineava come alla base di quel rito sincretico con una tarantola protagonista ci fosse un malessere sociale. Oggi il Salento vive una stagione culturalmente molto vivace, che coinvolge in egual misura la musica e il cinema; un segreto che va forse cercato nello spirito collettivo con cui gli operatori culturali del luogo animano le mille risorse di questa terra. I comuni della Grecia salentina - assieme alla Provincia di Lecce e all'Istituto Carpitella - già da alcuni anni si sono

consorzati per dare vita ad una rassegna (*«La Notte della Taranta»*) in cui il rispetto per la tradizione popolare abbraccia con successo intenzioni esplorative. Davvero nessun rimorso oggi per quella musica popolare, un tempo identificata dai ragazzi come una pericolosa zavorra che poteva tenerli lontani dal mondo. Oggi quella stessa tradizione diventa radice robusta da cui suggerire linfa e ispirazione; l'obiettivo implicito è quello di realizzare forme nuove, ma soprattutto accostamenti inconsueti. Particolarmente stimolante era sembrata allora l'idea della scorsa edizione, allorché il maestro Piero Milesi (alla sua seconda esperienza con il festival) aveva assemblato su uno stesso palco musicisti classici con altri di estrazione popolare. Un'edizione documentata dal regista Piero Cannizza-

ro, che è stata proiettata quest'anno nell'arco di tutta la rassegna, ogni sera prima delle esibizioni musicali. Quest'anno Milesi si è occupato della direzione artistica dell'intero evento, affidando quello stesso ruolo di maestro concertatore che fu suo, di Joe Zawinul e Daniele Sepe, al maestro Vittorio Cosma. A lui spetta stasera il difficile compito di far convivere i musicisti della tradizione salentina con il sofisticato pop del vicino oriente. Ospiti d'onore saranno infatti la cantante israeliana Noa e due suoi collaboratori di lunga data: il chitarrista Gil Dor e il percussionista Zohar Fresco. Per Noa suonare a Melpignano (il comune che ogni anno ospita il concerto finale del Festival) non deve essere una faccenda legata agli affari, piuttosto riguarda le ragioni del cuore: qualche anno fa, assieme

al suo amico palestinese Nabil, cantante dei Radio-dervish, proprio in quel piccolo e febbrile comune salentino ha ricevuto la cittadinanza onoraria in qualità di ambasciatrice di pace nel mondo. Forse, anche in virtù del profilo internazionale della sua protagonista, il concerto di questa sera verrà trasmesso in diretta via satellite in tutta Europa e in molti paesi dell'area del mediterraneo e del medio oriente. Per i curiosi basterà sintonizzarsi su Telemara di Lecce (17-8-Taranta) e per una notte lasciarsi trasportare dalla magia del locale che si trasforma in globale. Tradizioni che guardano avanti senza rimorsi; perché a volte è la consapevolezza delle radici a trasformarsi nella chiave che ci apre la porta del mondo.

m.z.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Mauro Zanda

PIONIERI

Lo scienziato dell'hip-hop

ROMA Dj Shadow è un musicista, ma come suggerisce il nome si avvale di strumenti inconsueti: vinili, software digitali, campionatori, giradischi. La sua arte è paragonabile all'architettura post-moderna: lucide visioni immateriali, saccheggio della storia, collage, ricostruzione, provocazione. Un universo non umanistico in cui la centralità dei contenuti lascia spazio al linguaggio dei segni, e la forma diviene sostanza.

Bianco, californiano, una vera e propria ossessione per il vinile e la cultura hip hop, che ama e odia per quella sua perniciosa vocazione alla mediocrità. Anche per questo il giovane Josh Davis spinge la ricerca al limite di rottura. Beat astratti e fumosi, malinconia latente, e soprattutto un uso straordinariamente creativo delle fonti sonore. Per molti è il capostipite del trip-hop, ma lui sembra concentrato su ben altro. Dopo una manciata di singoli che gli valgono uno status sotterraneo ai confini della leggenda, nel '97 da finalmente alle stampe il suo primo lavoro sulla lunga distanza. *Endroducing*. Per la prima volta, un disco composto (quasi) interamente da musica campionata, arriva a vendere un milione di copie. Il segreto? Forse l'aliena bellezza del collage finale: infinite sovrapposizioni di sottili strati musicali, che attraverso le carezze del signor Davis coabitano con equilibrio e armonia sublimi. Domani sera l'ombroso dj si esibirà nell'unica data prevista in Italia al *Velvet* di Rimini. Gli abbiamo chiesto di spiegare la musica dei dj al grande pubblico.

«La figura del dj si è evoluta fino a quella del *turntablist*, un virtuoso del giradischi. Il migliore che conosco, Q-Bert, è un vero genio, paragonabile per abilità e innovazione a Miles Davis o Jimi Hendrix. Con gente come lui i piatti diventano un vero e proprio strumento musicale. Il mio approccio ai giradischi non è così virtuoso, ma anche per me sono uno strumento. A questo va poi aggiunto tutto il lavoro che faccio sul campionatore».

Ma come lo crei un pezzo?

Generalmente comincio comprando un mucchio di dischi ovunque. Una volta a casa cerco di carpire all'interno dei dischi (che a volte possono essere anche piuttosto brutti), singoli momenti di bellezza o di genio. Una volta individuati metto delle note su quei dischi e li archivio. In seguito mi siedo al campionatore e cerco di costruire le fondamenta; e su di essa mano a mano tutti i piani successivi fino a che non ottengo una struttura che si tenga in piedi.

Com'è nata l'idea di campionare un pezzo italiano (Sandro Giacobbe) nel tuo primo disco?

Non l'ho scelto perché era in italiano, a dire il vero neanche lo avevo capito allora. L'ho scelta perché quella melodia vocale lega-

Metto insieme centinaia di frammenti di musica, che prendo dai dischi più disparati: ho utilizzato persino un brano di Sandro Giacobbe...

È il maestro dei collage musicali, «suona» 4 giradischi e vanta innumerevoli imitatori in tutto il mondo: si chiama Dj Shadow e qui racconta come ha rivoluzionato la difficile arte del pop



Rave-mania dalla Francia all'Italia (arresti compresi)

Rave, ossessione di questa estate. Dalla Francia all'Italia è un rincorrersi mobilitazioni di massa, battibecchi e riunioni in prefettura. Da due giorni circa diecimila ragazzi, per la maggior parte francesi, affollano «Teknival 2002», un maxi raduno a Colle della Maddalena, sulle Alpi Marittime in provincia di Cuneo. Si sarebbe dovuto tenere in una località imprecisata del sud della Francia, ma i ravers hanno valicato il confine per poter eludere la legge di casa che prevede restrizioni per questo tipo di raduni (se si ha intenzione di coinvolgere più di 250 persone è obbligatorio comunicarlo un mese prima alle forze dell'ordine pena la confisca delle attrezzature musicali). Ieri la polizia francese ha tentato di impedire l'accesso al suolo italiano ai ragazzi francesi ma dopo alcuni scontri con i «ravers» (e un paio di ricoveri al pronto soccorso), si è arresa: «È un abuso di potere nei confronti della libera circolazione in Europa», hanno ribattuto gli organizzatori. Il rave andrà avanti fino a domani anche se nel frattempo si registrano due arresti in un'area di servizio a Rivoli: facevano parte di una comiti-

va di otto francesi e avevano con loro 30 grammi di hashish, una provetta contenente un grammo di principio attivo di un fungo allucinogeno, due bilancini elettronici, diverse bustine di cellophane e coltellini che sarebbero serviti a dividere le dosi e smerciarle una volta arrivati a destinazione. Nel frattempo in Spagna sono stati gli italiani a «farsi riconoscere»: dieci arresti tra i 17 e i 27 anni e tre poliziotti feriti, (di cui uno da un'arma da fuoco) nella località turistica di Benidorm per un rave improvvisato sulla spiaggia da un migliaio di giovani tra cui 300 italiani appena usciti da una discoteca. Niente rave invece per un ventisettenne di Campobasso, arrestato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio mentre ieri si avviava ad un raduno nel bosco di Guardiaregia. Dove tutto fila liscio è sul litorale romano, come all'ultimo raduno del One Love. Sarà perché il dj e organizzatore Mauro Casazza neppure li chiama rave: «Rave party - spiega - viene associato ad un concetto negativo, mentre invece si tratta di raduni musicali che sono un momento di aggregazione».

Graffiti a Los Angeles
A sinistra
Josh Davis
in arte Dj Shadow

va armonicamente con la base che stavo costruendo. Mi piaceva come suonava, la trovavo interessante in quel contesto. Credo comunque d'aver comprato quel disco qui in California.

Con quale criterio scegli un frammento musicale?

Innanzitutto devono essere cose per nulla facili da trovare. Ma questo non deve in alcun modo trasformarsi in un atteggiamento snob. Per questa ragione ho campionato gli U2, Bjork e i Metallica. Cercare continuamente dischi ti risucchia in un eccesso di seriosità, e allora davvero non fa male a volte campiona-

re un po' di accessibile musica pop.

Hai creato una sorta di marchio di fabbrica. Innumerevoli discipoli copiano il tuo stile. È più un onore o una seccatura?

No, è decisamente un onore. Anche se in genere non voglio sentire nulla che assomigli lontanamente alla mia musica, piuttosto il contrario! Credo che questo valga comunque per tutti gli altri musicisti: non credo che i Nirvana ascoltassero un granché i Soundgarden.

E qual è la musica più fresca che oggi vedi in giro?

Spesso la vecchia musica per me è tanto fresca quanto la nuova. Forse è perché la scoperto per la prima volta, ma è così. Comunque sono un sostenitore della musica contemporanea, come l'hard-core rap... penso a Big Timers o Mystical. Ma mi piace un sacco anche il garage-rock dei '60, che è completamente diverso da ogni cosa abbia ascoltato prima.

Cosa pensi della condivisione della musica in rete?

Dal canto mio, ho sempre amato comprare musica. Certo, anch'io mi sono registrato delle cassette, ma fondamentalmente la maggior parte della musica che ascolto l'ho pagata. Questo perché mi piace avere il prodotto finito nelle mie mani, leggere le note del disco, guardare l'artwork della copertina, le foto interne. Per questo non sono molto interessato agli mp3.

Che tipo di live farai domani a Rimini?

Ho ideato il live più ambizioso che abbia fatto finora. Per la prima volta ci saranno delle proiezioni e io avrò 4 giradischi. L'idea è quella di suonare solo materiale mio, come farebbe una rock band, ma presentarlo in maniera unica: provando a reinterpretarlo e remixarlo dal vivo, sia in battuta che armonicamente.

Certi deejay sono virtuosi come Davis ed Hendrix: io dal vivo cerco di remixare in diretta tutto il materiale campionato...

ferragosto

Balla Roma, sotto la luna di mezz'estate... Nove piazze al ritmo di rap, mazurka & co

Silvia Boschero

ROMA Che strano girare per la Roma notturna e silenziosamente deserta del 15 agosto. Che strano avviarsi verso la stazione Termini e scoprire che ancora non si è addormentata, mentre tutta l'umanità nascosta che la notte la popola una volta tanto si è confusa con la Roma diurna, con i ragazzi, i turisti e un manipolo di musicisti e ballerini. Come se *La voce della luna* stanotte avesse fatto tappa qui, assieme alla grande e strampalata discoteca felliniana.

La sorpresa è che non si è trattato di un film, ma solo di una nuova occasione per invadere una piazza della città in una tranquilla notte di mezza estate. Lo hanno chiamato il *Gran ballo di Ferragosto*, di viennese richiamo, per una grande festa popolare. Lo ha voluto il Comune di Roma all'interno dell'estate ca-

pitolina per venire incontro ai «rimasti» e a quelli che le ferie non le fanno mai, per smentire la voce agostina della Roma deserta. A Termini come alla Garbatella, in piazza del Popolo come al Pignone o a Cinecittà, quartieri «a margine» della Roma brulicante di piazza Navona o del Pantheon. Un Ferragosto danzante, con compagnie di ballo in nove piazze romane per ogni Ferragosto da quest'anno in poi.

Non era un film, ma potrebbe esserlo in futuro, visto che per le piazze qualcuno ha riconosciuto Ettore Scola intento a riprendere ogni faccia e ogni evoluzione con la sua telecamera. Non era un film anche se da un momento all'altro ci si aspettava che si desse il via alla cattura della luna, che sbucasse fuori l'orribile trebbiatricella felliniana e le centinaia di persone raccolte assistessero a bocca aperta all'even-

I personaggi c'erano tutti: le belle di notte con

spalle da nuotatori olimpionici e i compagni di Gianni, che spinge davanti a sé il carrello con la sua roba avvolta in grossi sacchi di nylon. Con una mano tiene un cartone di Tavernello bianco, con l'altra disegna figure agitate in aria imprevedendo contro questo baccano infernale e impreveduto. Sulla pedana rialzata davanti a lui e gli altri abitanti di Termini di notte ci sono due dj, un rapper e un folto gruppo di ballerini. Che diavoleria è questa? Hip hop, ragazzi con il cavallo basso e le t-shirt fuori taglia, fanciulle con i capelli annodati in mille trecce raccolte sul capo, teen-ager con la maglia di Tu Pac Shakur, l'anti-eroe dell'America nera caduto sull'asfalto metropolitano per inseguire il sogno dei nuovi gangstar tutti rime e pistolettate.

Un Ferragosto non solo con i ritmi sincopati dell'hip hop, ma anche con la mazurka, il tango, il mambo e lo swing in una piazza del Popolo popolata di migliaia di persone fin dal tardo pomeriggio, il revival anni Sessanta e Settanta di Valle Giulia e Cinecittà, il liscio dell'Orchestra di Mirko Casadei nel bellissimo quartiere ex-popolare della Garbatella tanto amato da Dario Argento. Quel quartiere costellato di villini con le vetrate che lasciano intravedere inquietanti e splendide scale a chiocciola. Ma questo è un altro film.